

Per depenzer el batemo:
note sulle telette del battistero
del duomo di San Marco

di Giancarlo Magri

Nel 1971 il monumentale duomo di San Marco di Pordenone è stato sottoposto ad un radicale intervento strutturale. Prevedendo l'inagibilità della chiesa per un tempo indeterminato, l'arciprete mons. Dino De Carlo mi convocò allo scopo di affidarmi il restauro di alcune pale d'altare assieme ad altre opere, tra cui le portelle dipinte dell'antico battistero. Il lavoro di restauro fu avviato, in accordo con le direttive della Soprintendenza, nel laboratorio della mia abitazione di Cordenons (Figg. 1,2,3)¹.

Le portelle, di cm 60 x 80 circa, costituite da quattro traversine di pioppo dallo spessore di circa tre centimetri, erano incollate verticalmente a forma convessa. All'interno erano rinforzate da due listelli in ferro applicati con chiodi, che le attraversavano longitudinalmente, seguendo la curvatura e sporgendo da un lato per circa 1 cm, fungendo così da cerniera. La tecnica di esecuzione adottata è quella della tempera grassa.

Durante le fasi operative di restauro ho potuto constatare che in passato le portelle dovevano essere state dipinte anche all'interno; questo perché ai margini della portella in cui è raffigurato *Il battesimo di Gesù* ho notato un piccolo lembo di tela dipinta. Infatti, lo storico Giovanni Maria Cavalcaselle accenna di aver notato del Duomo di San Marco di Pordenone, negli scomparti interni delle portelle del Fonte Battesimale, i seguenti dipinti, olio su tela: *La strage degli innocenti; La nascita di Nostro Signore; Cristo in Croce; Altra storia della Passione*². Quando lessi queste note, mi ricordai che nel 1958 don Pietro Nonis mi aveva fatto pervenire per una pulitura, nella mia abitazione di Borgocampagna, quattro piccole tele di cm 59x75 incollate su supporto di compensato. Collegando i due fatti, pensai subito che le quattro scene dipinte potevano essere quelle notificate dallo storico Giovanni Battista Cavalcaselle, anche se da tempo imprecisato se ne era persa la memoria, fino appunto al restauro del 1971³. Queste opere, recuperate dal granaio della vecchia canonica di San Marco, assieme ad altri oggetti dismessi, hanno tra l'altro costituito un primo nucleo per la realizzazione nel tempo di un Museo Diocesano di Arte Sacra⁴.

La tela in cui è raffigurato il *Sacramento della Confessione* (Fig. 4) originariamente era accoppiata alla portella con il Battesimo di Gesù, combaciando esattamente con il brano ancora incollato, ed

1 Dopo il restauro del 1971, le telette hanno subito le conseguenze del terremoto del 1976, che ha causato la caduta dai supporti di numerosi dipinti collocati nel Museo Civico d'Arte di Pordenone. Pertanto esse sono state oggetto di revisione conservativa assieme a Giovanni Magri.

2 G.B. CAVALCASELLE, *La pittura friulana nel Rinascimento*, (1876) a cura di G. Bergamini, Neri Pozza Editore, Vicenza 1973, p. 183, n. 2. L'elenco del Cavalcaselle contiene due errori perché le scene sono: *Strage degli Innocenti, Crocifissione, San Filippo diacono impartisce il battesimo e Confessione*.

3 Le telette erano state staccate dalle tavole del battistero del duomo di San Marco negli anni Trenta dal restauratore pordenonese Tiburzio Donadon.

4 Il Museo Diocesano di Arte Sacra sarà realizzato nel 1991 e aperto al pubblico nel 1994, grazie all'allestimento di Paolo Goi.

essendo il tessuto e i filamenti della stessa natura. Nella scena, ambientata all'interno del Duomo, si percepisce una serena disposizione delle figure: al centro, sullo sfondo della cappella, si nota nella penombra la grande pala dipinta dal Pordenone con il Redentore in Gloria, posizionata nel luogo dopo l'ampliamento del coro del 1458⁵ e prima delle trasformazioni architettoniche del 1592. La scena si svolge pertanto nel tempo che precede l'introduzione del Regolamento sulla confessione emanato dal Concilio di Trento nel 1551.

Nelle altre tre tele sono dipinti: *Il diacono Filippo che battezza l'eunuco della regina d'Etiopia* (Fig. 5); una *Crocifissione* (Fig. 6); e *La strage degli Innocenti tra i carnefici* (Fig. 7). In quest'ultima, la figura centrale in primo piano è raffigurata in una positura derivata da un disegno del Pordenone, in cui lo sgherro sta uccidendo San Pietro Martire (Fig. 8). Mentre in fondo alcune costruzioni architettoniche, che si fondono con il cielo (Fig. 9), sono analoghe a quelle dipinte in alcune opere dell'Amalteo: così in una scena dell'antica Roma tratta dal Toller e dipinta nell'ex facciata del Municipio di Belluno, ora distrutta (Fig. 10); e in un particolare della chiesa di Santa Croce di Casarsa, riguardante una morta che risorge al contatto con la Croce (Fig. 11). Sono questi già validi motivi per attribuire le telette del battistero a Giovanni Maria Zaffoni, detto il Calderari, uno dei pittori della bottega del Pordenone⁶. A tale proposito ha scritto Pietro Nonis:

[...] va attribuita sostanzialmente al Magri la riabilitazione pordenoniana delle portelle del battistero, all'accurato ripristino pittorico delle quali ha decisamente contribuito anche quel maestro appassionato ed esigente che è Egidio Martini, il quale veniva appositamente dal suo incantevole studio veneziano per ispezionare nei vari stati d'avanzamento le preziose tavole. A questo proposito giova ricordare che per una svista esse erano state lungamente attribuite a un discepolo del Pordenone, il Calderari, a favore del quale risultava effettuato un pagamento in proposito. Restava, contro l'attribuzione, un argomento interno: che momento di grazia doveva aver avuto il discepolo, se si era avvicinato, dopo la morte del maestro, di tanto al periodo più affascinante di quest'ultimo! A decidere la questione intervenne un confronto favorito dalla nostra curiosa frequentazione di soffitte: proprio nel «granaio» della canonica trovammo quattro tele, incollate a tavole, dalla grandezza corrispondente alla superficie interna delle portelle del battistero, e di fattura pregevole ma non magistrale. Magri confrontò con quelle la «grana» di un frammento rimasto sulla superficie interna delle tavole dipinte, e poté stabilire senza ombra di dubbio che al Calderari spettavano, semmai, le tele della soffitta, e quindi che si potevano restituire tranquillamente, in coerenza anche con la loro qualità, le tavole del maestro, le tele del discepolo; venivano così a cadere le vecchie perplessità⁷.

5 Recentemente è emerso un documento che attesta l'ampliamento del coro: vedi R. CASTENETTO, *Uno sguardo al duomo di San Marco*, "Eventi", Anno 29, n. 2, 2024, p. 27.

6 Si noti anche l'analogia con le costruzioni dipinte nel soffitto ligneo di Palazzo Montereale-Cattaneo, di tarda scuola pordenoniana: vedi Fig. 12.

7 P. NONIS, "Itinerari", 1978, pp. 51-52.

L'attribuzione delle telette al Calderari non è accettata da Caterina Furlan, la quale scrive:

Una volta accertata la paternità pordenoniana degli scomparti, resta da motivare l'esborso al Calderari. A costui tra il dicembre 1542 e il primo aprile del 1543 furono effettuati vari pagamenti, come attestato dallo Joppi, che ebbe modo di esaminare gli originali⁸. Come abbiamo già precisato in altra sede, l'entità dei compensi risultava di così scarso rilievo da par pensare a un intervento artigianale di rifinitura spiccia delle portelle⁹. La consultazione del *Notariorum* del Joppi offre ora una parziale conferma a questa ipotesi: accanto a esborsi per una generica «pittura del battemo» (da intendersi come fonte battesimale) troviamo infatti la seguente voce: «contadi a M^o Zanmaria pittor per comprar tralize per coverzer il battemo L. 5»¹⁰.

La Furlan considera solo alcune voci di spese annotate nel registro del Duomo di San Marco degli anni 1542/1543, dove si trovano in realtà cinque pagamenti allo Zaffoni, per materiali e per *depenzer el batemo*, ovvero per la pittura del fonte battesimale:

- [...] a m^o Zamarie depentor per comprar tarlise¹¹ per coverzer el batemo costa L. 5
- [...] per comprar chiodi per far li telari del batemo et broche et taule et farina in tutto L. 4 s. 3
- [...] a m^o Zamarie depentor per depenzer el batemo a bon conto L. 4
- [...] a m^o Zamarie depentor per la pittura del batemo L. 3
- [...] a m^o Zamarie depentor per resto de depenzer el batemo dito L. 2¹²

8 Dal 2016 il cartolare proveniente dall'Archivio Montereale Mantica, in cui sono custodite le note di spesa del Duomo di San Marco del 1542/43, è diventato consultabile nella Biblioteca del Seminario di Pordenone. Caterina Furlan non cita l'originale e riporta solo quanto detto da Fabio di Maniago sulla base di V. JOPPI, *Contributo IV e ultimo alla storia dell'arte nel Friuli ed alla vita dei pittori, intagliatori, scultori, architetti ed orefici friulani dal XIV al XVIII secolo*, Venezia 1894, p. 32.

9 L'autrice si riferisce a quanto da lei scritto in C. Furlan, *Il Pordenone*, Milano 1988, pp. 215-216: «Come risulta da una lettera datata 20 ottobre 1814, il Di Maniago, in un primo tempo, riteneva che i dipinti del Pordenone (le pitture esterne delle portelle n.d.r.). In seguito (1819), accogliendo un suggerimento del conte Pietro Montereale Mantica, li riferisce, invece, al Calderari associandoli a un documento del 1534, già negli archivi parrocchiali di San Marco, oggi irreperibile: "Adì 15 marzo, dati a Zuan Maria pittor per la pittura del battemo L. 3". [...] Il Pilo ritiene che il Di Maniago (o il Montereale) sia incorso in un errore di trascrizione e che la data 153, precedentemente ricordata, corrisponda, in realtà, al 1543. L'entità delle somme è di così scarso rilievo da far pensare comunque, ad un intervento artigianale di rifinitura o di spiccia decorazione della parte interna delle portelle, alle quali in epoca imprecisata, furono applicate sul retro quattro tele raffiguranti la *Strage degli Innocenti*, la *Crocifissione*, *San Filippo diacono impartisce il battesimo* e la *penitenza*. Il Pilo, in un primo tempo, ritiene tali dipinti del Calderari, giustificando in tal modo gli esborsi dell'artista (1974). Nel 1977, per la *Strage degli Innocenti* e la *Crocifissione* suggerisce il nome dello stesso Pordenone. Si tratta di un'evidente forzatura dal momento che le composizioni hanno un carattere chiaramente "posttridentino" e, come denuncia lo stile, sono di epoca molto più tarda». Le tele sono state attribuite da Paolo Goi a Pietro Della Vecchia (1603-1678): vedi IDEM, in *San Marco di Pordenone*, in *San Marco di Pordenone*, a cura di P. Goi, Edizioni Geap, Pordenone 1992, pp. 303-361; ribadisce la datazione delle telette «all'avanzato Seicento», con attribuzione a Pietro Della Vecchia anche A. ROMANO, *Giovanni Maria Zaffoni detto Calderari*, Euro 92 Editoriale, Pordenone, pp. 124-126: «Questa teologia per immagini e, in particolare, il tema della "Confessione", appaiono spiccatamente controriformistici e proiettano i piccoli dipinti in avanti di quasi un secolo dall'epoca ipotizzata dal Pilo. Per la loro realizzazione si fa il nome di Pietro Muttoni, detto Pietro della Vecchia (1603-1678), attivo in Duomo a Pordenone nel terzo decennio del Seicento».

10 C. FURLAN, «Per dar maggiore vaghezza et splendore alla chiesa». *La decorazione pittorica dalla metà del Quattrocento alla fine del Cinquecento*, in *San Marco di Pordenone*, cit., p. 254.

11 Tele.

12 Biblioteca del Seminario diocesano di Pordenone, Fondo Vincenzo Muzzatti, Ms. 119, 11.

Si tratta certamente di una cifra modesta, di circa due ducati, ma bisogna anche considerare che la pittura di tutta la Cappella Mantica fu pagata al Calderari da Aloisa 20 ducati¹³.

Ritornando agli aspetti stilistici delle telette, osserviamo che le quattro scene sono racchiuse da specchiature ovali dai tratti costituiti da minute pennellate dal caldo timbro cromatico. La superficie ha una intonazione simulante l'oro. Le decorazioni a grottesche sono costituite da volute cornucopie con negli angoli inusuali volti fitomorfi di donna. Elementi che si apparentano con diverse opere locali eseguite da maestranze di formazione tardo Pordenoniana, quali sono: a Palazzo Mantica-Cattaneo il soffitto ligneo con elementi decorativo attribuiti ad Antonio Sacchiense (Fig. 13)¹⁴; nella chiesa di San Rocco di Montereale Valcelliana, il particolare di una decorazione affrescata dal Calderari (Fig. 14); nell'oratorio dell'ospedale di Battuti il fregio attribuito alla famiglia dei Pasiani (Fig. 15); il Capitello di Mure di Sesto al Reghena, con affreschi da me restaurati ed attribuiti sempre alla famiglia dei Pasiani (Fig. 16): in questo caso nella parete destra è raffigurata la Vergine Orante, desunta dalle tavole sagomate del Pordenone, originariamente collocate nel Convento di San Francesco. L'immagine della Vergine è al centro di una specchiatura centinata, con sottostante un basamento costituito da modanature ovali marmorizzate. A lato, tra due finte lesene, una decorazione che ricorda da vicino le menzionate piccole tele.

Mi pare, pertanto, che sia la documentazione riguardante le spese, sia i numerosi stilemi indicati convergano nell'attribuzione delle telette al Calderari, il quale a pochi anni dalla morte del Pordenone si trovò evidentemente a completare il lavoro delle portelle del Duomo, che risultavano grezze all'interno e necessitavano di essere coperte in modo consona. Non avrebbe molto senso un'attesa di due secoli per una operazione tutto sommato piccola per un pittore e poco onerosa per la comunità, che a fine Cinquecento vedeva completati tutti i lavori di ampliamento del duomo cittadino.

13 Biblioteca Seminario di Pordenone, Ivi.

14 Vedi R. CASTENETTO, G. MAGRI, *Antonio Sacchiense a Pordenone: opere inedite e riletture di un artista da riscoprire*, "La Loggia", 2024, pp. 99-106.



1. Foto di due scomparti delle portelle del Battistero del Duomo di San Marco di Pordenone, nello stato di precaria conservazione in cui erano nel 1930 (Archivio Giancarlo Magri)



2. Giovanni Antonio de' Sacchis, detto Pordenone, Portelle del Battistero, particolare, Museo Civico d'Arte di Pordenone



3. Giovanni Antonio de' Sacchis, detto Pordenone, Portelle del Battistero, particolare, Museo Civico d'Arte di Pordenone



4. Giovanni Maria Zaffoni, detto Calderari, *Sacramento della Confessione*, già portella interna del battistero di San Marco, Museo diocesano di arte sacra di Concordia-Pordenone



5. Giovanni Maria Zaffoni, detto Calderari, *Il diacono Filippo che battezza l'eunuco della regina d'Etiopia*, già portella interna del battistero di San Marco, Museo diocesano di arte sacra di Concordia-Pordenone



6. Giovanni Maria Zaffoni, detto Calderari, *Crocifissione*, già portella interna del battistero di San Marco, Museo diocesano di arte sacra di Concordia-Pordenone



7. Giovanni Maria Zaffoni, detto Calderari, *La strage degli Innocenti tra i carnesfici*, già portella interna del battistero di San Marco, Museo diocesano di arte sacra di Concordia-Pordenone



8. Giovanni Antonio de' Sacchis, detto Pordenone, *Sgherro che uccide San Pietro Martire*, disegno, Archivio Giancarlo Magri



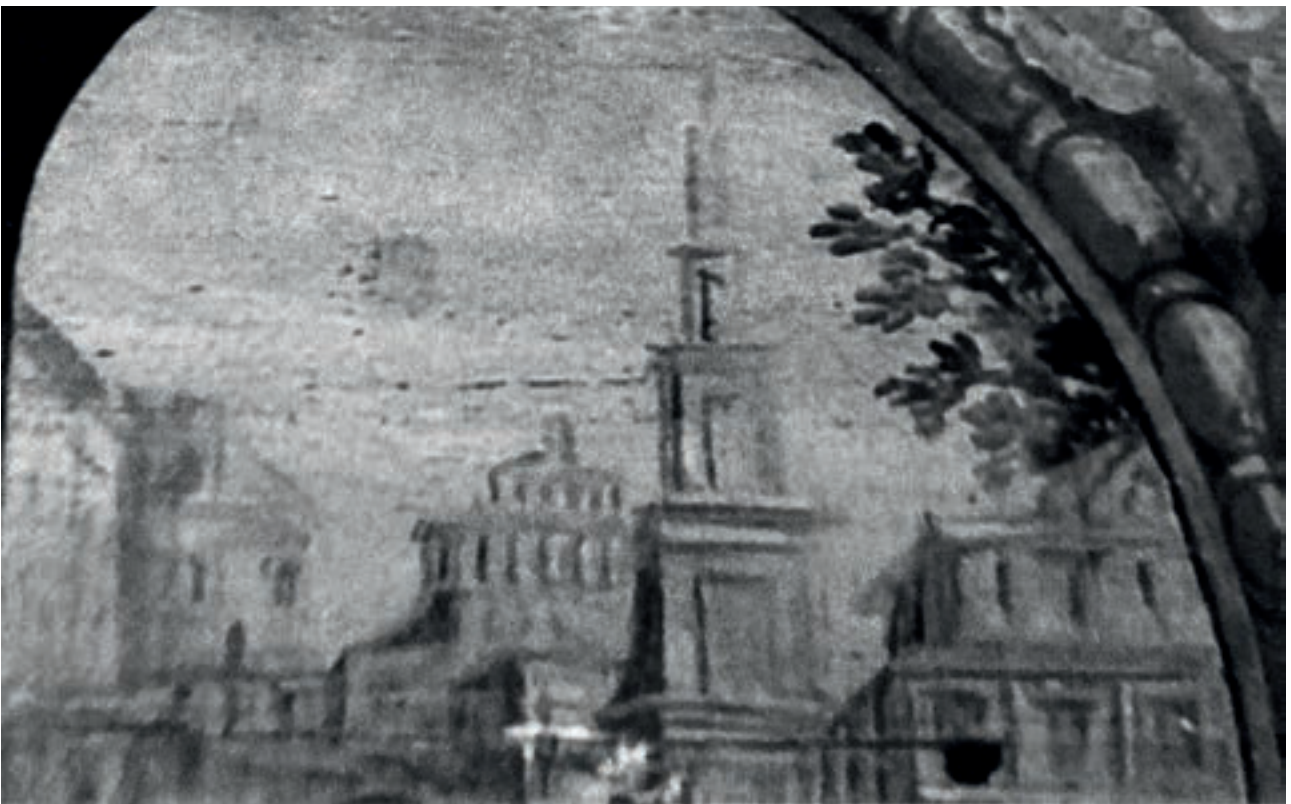
9. Giovanni Maria Zaffoni, detto Calderari, *La strage degli Innocenti tra i carnefici*, particolare, Museo diocesano di arte sacra di Concordia-Pordenone



10. Melchiorre Toller, Particolare dell'affresco, ora distrutto, dell'ex facciata del Municipio di Belluno



11. Pomponio Amalteo, Particolare dell'affresco *Morta che risorge al contatto con la Croce*, chiesa di Santa Croce di Casarsa



12. Particolare del soffitto ligneo di Palazzo Mantica-Cattaneo, Pordenone



13. Particolare del soffitto ligneo di Palazzo Mantica-Cattaneo, Pordenone



14. Giovanni Maria Zaffoni, detto Calderari, Particolare della decorazione affrescata della chiesa di San Rocco di Montereale Valcelliana



15. Bottega dei Pasiani, Particolare del fregio affrescato nell'oratorio della confraternita di Santa Maria dei Battuti di Pordenone



16. Bottega dei Pasiani, Particolare dell'affresco del Capitello di Mure di Sesto al Reghena

Indice

Nota Editoriale.....	p. 3
Giubileo: <i>l'oeconomia salutis</i> di un pensiero economico sano.....	p. 5
<i>Agostino Molteni</i>	
<i>Hospitale beate Marie Virginis de Portunaonis</i>	p. 19
<i>Roberto Castenetto e Giancarlo Magri</i>	
Quaderni dell'ospedale di Santa Maria di Pordenone: 1465-1467	p. 47
<i>Silvia Raffin</i>	
Decreto di concessione di indulgenza della Confraternita di Santa Maria dei Battuti di Pordenone detto Bolla di Avignone.....	p. 75
<i>Paola Sist</i>	
Elementi di spiritualità mariana del Beato Marco d'Aviano.....	p. 79
<i>Lisa Del Cont Bernard</i>	
I Medici a Pordenone Quattro quadri ritrovati di una commissione dimenticata.....	p. 97
<i>Margherita Agostini</i>	
Per <i>depenzer el batemo</i> : note sulle telette del battistero del duomo di San Marco di Pordenone	p. 129
<i>Giancarlo Magri</i>	

Finito di stampare nel mese di novembre 2024
da Tipografia Martin - Cordenons (PN)

